Bilancio ostetricia, 1800 parti in dodici mesi

Sono cento in più rispetto al 2011. «E ora assorbiremo anche la quota della clinica Città di Pavia»

PAVIA

Cento parti in più rispetto al 2011. L'anno che si è appena concluso ha fatto segnare un incremento dell'attività della clinica Ostetrica del San Matteo raggiungendo la quota di quasi 1800 nascite nel 2012. (con un'ottantina di casi ad alta complessità). Attività destinata ad aumentare i ritmi già nelle prossime settimane, per effetto della chiusura della sala parto della clinica Città di Pavia. I 300 parti che la struttura di via Parco Vecchio spalmava sull'arco dell'anno verranno in parte assorbiti dal San Matteo. E in parte da altre cliniche, tra cui il Beato Matteo di Vigevano che dipende dallo stesso gruppo ospedaliero, quello di San Donato. Al San Matteo si preparano ad accogliere un eventuale incremento di pazienti.

«Dal punto di vista clinico non dovremmo avere problemi – dice per la prima volta il primario della clinica, il professor Arsenio Spinillo, che non è mai intervenuto nel caso Città di Pavia che invece ha acceso didattiti in città costringendo l'assessore regionale Mario Melazzini a intervenire –. Forse subiremo qualche disagio dal punto di vista alberghiero, ma solo temporaneo, fino all'apertura del Dea». Al nono e ultimo piano, dove la clinica

dovrebbe trasferirsi, saranno attivate quattro moderne sale parto, spiega Spinillo, con una sala travaglio e la vasca per il parto in acqua. «In più è prevista una zona post partum per l'accoglienza delle neomamme, simile per confort a un re-

> **ARSENIO SPINILLO**
> Siamo arrivati a un buon risultato Sono in aumento i casi ad alta complessità cesarei il 33 per cento del totale

parto di degenza» dice il primario. Nella nuova struttura di Ostetrica e Ginecologia, nella torre del Dea, dovranno però essere riorganizzati gli spazi e soprattutto l'attività della clinica. I sindacati fanno notare che gli ambulatori - ora nella stessa sede del reparto degenze, al pian terreno - non saranno inseriti nella nuova struttura e avranno una collocazione differente. Questo comporterà la programmazione di turni e distribuzione diversa del personale. Soprattutto delle ostetriche. Ma sarà da risolvere anche il problema del pronto soccorso, attualmente in funzione 12 ore. Mesi fa i sindacati avevano segnalato come le ostetriche, e anche i medici, coprissero il servizio di pronto soccorso fino alle 20. E poi subentrassero quelli che, dopo le 20, lavorano in sala parto. Facendo così la spola tra la sala e il vicino pronto soccorso ginecologico. *(m.g.p.)*